

UNA BATTAGLIA PERDUTA

MONOLOGO

di
Aldo Nicolaj

La scena può svolgersi in una camera da scapolo qualsiasi, arredata con civetteria e stravaganza. Attilio è un uomo sui 30 anni passati, elegante e raffinato. Maschera con abilità il suo isterismo e l'estrema morbidezza dei suoi atteggiamenti.

ATTILIO

Vanno dicendo che a me non piacciono le donne. Cosa devo sentir dire?!?! Ma se io le ammiro le donne, le trovo così graziose, così raffinate... Come ci può essere qualcuno che può resistere al loro fascino? Hanno un modo tale di fare... Quando ti guardano, per esempio... le ciglia lunghe ed ondulate ...la pupilla un poco dilatata... la sclerotide resa ancor più brillante dal collirio... le palpebre ombrate... l'occhio allungato sapientemente dalla matita... le sopracciglia ben disegnate... Pare che abbiano dei begli occhi persino le strabiche, con quegli accorgimenti... *(risatella ironica)* Non per niente hanno inventato lo sguardo di Venere. E se Venere, che era la dea della bellezza, era strabica, figuriamoci i difetti che possono permettersi le donne che dee non sono... Per la donna il trucco è di un'importanza capitale... Passano la vita davanti allo specchio a correggere le loro imperfezioni e a mettere in risalto i loro pregi... Non si preoccupano che di essere belle... piacenti... Ad ogni costo! Se facessimo altrettanto noi uomini... Dal momento che l'uomo, esteticamente parlando, è centomila volte meglio. Pensiamo alle statue greche: gli Apollo... il Discobolo... L'uomo è bello così com'è, al naturale. Mentre la donna... Se un uomo è calvo o ha pochi capelli se ne va in giro col suo cranio lucido o la sua peluria. La donna, invece, risolve con la parrucca. Oltretutto, adesso, va di moda. La donna è viziata dalla moda. L'uomo... no. Per essere elegante, l'uomo deve passare inosservato. Invece, per la donna la stravaganza... l'eccentricità sono un merito. Non c'è giustizia in questo mondo. Almeno per quanto riguarda i due sessi. Le gambe, per esempio. Semplicemente perché una donna ha le gambe un poco tornite, tutti a dire ammirati: «Che gambe... Guarda, che gambe!». Ma le gambe degli uomini, chi le guarda? Va bene, abbiamo il torto di coprirle coi pantaloni, mentre, le donne, le gambe, le ostentano, depilate, massaggiate, lucidate, avvolte in guaine di seta meravigliosa... Basta che una donna abbia delle gambe, appena, appena passabili, perché, artefatte come sono, passino per eccezionali! Io, per esempio, le gambe, non le ho affatto male. Ma non me le depilo, non me le massaggio, non uso guaine di seta, non le metto in evidenza, insomma, non le ostento. Mai. O quasi mai. Lo faccio d'estate, al mare, quando le gambe, ce le hanno tutti, nude. Ma la gente si estasia soltanto davanti alle gambe delle donne. Che non sono, poi, mai veramente belle, prive di muscoli come sono. Perché o sono troppo tondette ed allora è solo cellulite. O sono troppo magre e allora non si tratta che di ossa e tendini rivestiti di pelle. Quello che conta in un nudo è il muscolo. I corpi delle donne, muscoli pochi... sono molli. Armonici, forse, rotondi, pienotti, aggraziati, ma non hanno quella forza, quel vigore che ha il corpo di un uomo. Confrontiamoli nudi l'uomo e la donna... Ma le donne, anche quando sono nude come lo possono essere in pubblico, trovano sempre il modo di barare, col loro corpo. Il petto, per esempio. Chissà quale privilegio pensano che siano i seni. Come se non si trattasse di banalissime ghiandole mammarie. Rivestite di carne, naturalmente, di carne più o meno soda. A me fanno una rabbia certe ragazzine, che se ne vanno in giro coi loro seni puntati in avanti come carabine. Come se fossero chissà che quei seni... E io ci provo un gusto matto, quando i lattanti, si attaccano a quei seni, li mordono, li addentano, li azzannano, li fanno sanguinare... Li riportano, alla loro funzione naturale, che non è una funzione estetica, ma puramente vegetativa. Per non parlare delle donne che il seno lo portano finto. E se non lo portano finto, si aiutano col reggiseno... Se a noi uomini fossero concessi analoghi accorgimenti per valorizzare il nostro corpo... Invece... noi, niente di niente. Il corpo ce lo portiamo in giro al naturale, come Madre Natura ce lo ha fatto e in più tutto coperto. Di nudo solo la faccia e le

mani. La colpa è nostra. Ci siamo lasciati mettere in ombra dalla moda. Una volta, mica era così. Ai tempi dei greci, dei romani, per esempio. Certe tuniche che lasciavano libera tutta la coscia... che slanciavano... che mettevano in evidenza il fisico... Altro che minigonna, che le donne, credono di aver inventato. E, poi, le calzemaglia, che sono venute in seguito, valorizzavano, aderenti, com'erano, il fisico... Ancora fino ai tempi di Napoleone, l'uomo poteva avvantaggiarsi della moda. Adesso, guai... anche se stiamo tentando di rimetterci a galla con velluti, camicette, merletti e capelli lunghi, tutti ci sono contro. A cominciare dalla stampa per finire alle autorità costituite. La colpa è nostra, ci siamo lasciati umiliare dalla moda per troppo tempo con le flanelle, i gessati, i neri, i grigi... È mai possibile che le cose belle debbano servire solo alle donne? Impariamo dalla natura, che ha fatto le cose bene: tra gli animali è il maschio che ha le penne più colorate e più lunghe, le corna più alte, il pelo più folto, le squame più lucenti... Le donne invece se ne vanno in giro scintillanti e piene di fronzoli come alberi di Natale: stoffe preziose, perle, ori, pietre preziose, pellicce, e via di seguito... E il giuoco non finisce lì. Perché se parliamo, poi, della biancheria intima... di una sfacciataggine... fruscianti... ricamata... trasparente... Saremmo provocanti anche noi se potessimo metterci addosso quelle meraviglie... Ma la permettono a noi la biancheria di voile, di seta, di pizzo, di crepe georgette? Immaginatoci perciò se non le ammira, io, le donne. Ne sono affascinato. Letteralmente affascinato. Ci perdo la testa. E quando me ne capita una a tiro... una di quelle ragazzette vistose... con la pelle liscia... le carni tenere... raffinate, profumate, eleganti... non mi controllo più. E la parola, non mi controllo più. Non ho pace fino a quando non riesco ad abbracciarla e ad appartarmi con lei in un angolino buio, lungo il fiume o in un bel boschetto solitario. Me la stringo vicino, me la guardo, me l'accarezzo beato... Anche se, spesso, mi dà fastidio la sua voce... la sua risata stupida... Palpo la stoffa che ricopre il suo corpo... aspiro il suo profumo... le accarezzo il collo... Il collo è la parte che io preferisco. Adoro quei bei colli lunghi, d'avorio, appena, appena venati d'azzurro... Basta stringerlo appena, per sentire il sangue che fluisce... il respiro che lo percorre... la voce attraversarlo leggera... Come mi piace accarezzare il collo di una donna e stringerlo prima piano... poi più forte... sempre più forte, premendo... premendo sempre più... finché la donna non resiste... si abbandona... la sua voce si spegne... si spegne la risata... il respiro non si sente più... il sangue cessa di fluire... E lei diventa docile, silenziosa, non si agita, non si difende più, smette di resistere e... ti appartiene. E, allora, che gioia, che felicità vedere da vicino tutte quelle meraviglie che porta addosso... toccare la trasparenza delle lunghe calze di seta... il reggiseno di pizzo... le mutandine... Ci sono mille e mille cose da scoprire in una donna... piccole cose che ti dimostrano il suo gusto, la sua raffinatezza, la sua eleganza... I trucchi che usa, per mettere in risalto le sue forme... o per mascherare i suoi difetti... i ninnoli coi quali si orna... gli infiniti e meravigliosi segreti, nascosti nella sua borsetta: rossetti... ciprie... deodoranti... profumi... crème... matite... fazzolettini. E, allora, capisco, in quei momenti, come, la donna sia irresistibile e l'uomo che, ingenuo com'è, non conosce le sue armi di seduzione, non possa difendersi e ne rimanga affascinato. Perché il maschio è sprovvisto e non sa distinguere quello che è vero, da quello che vero non è, l'apparenza dalla sostanza... Purtroppo, l'uomo con la donna ci cascherà sempre, non potrà non cascarci. Proprio in quel momento, mentre stringo tra le braccia, il corpo inanimato di una donna, lo capisco. E mi metto a piangere come un bambino. Perché ho la prova, lì, tra le mie mani, che la nostra è una battaglia perduta. Di fronte alla donna l'uomo soccomberà sempre. Combattere è impossibile. Perciò non resta che asciugarmi le lacrime ed andarmene, portandomi via un oggettino per ricordo. Non c'è rimedio. La nostra è una battaglia veramente perduta. Tutto questo per spiegare che non è vero, come si dice in giro, che a me non piacciono le donne. Non è vero, non è proprio vero... Le ammira, quelle schifose! Le ammira!

FINE